

Qui accanto e a destra, due acquarelli di Lino Fiorito per lo spettacolo "E..." di Toni Servillo



**Arte e teatro. Esposte a Roma opere di scenografi e nuovi gruppi teatrali**  
La geometria riempie lo spazio

## Ma quante scene in galleria

Il teatro in galleria. Non nel senso delle poltrone che stanno sopra la platea; ma nel senso che fino al 10 maggio a Roma, nella galleria Architettura e arte moderna sono esposte opere di teatranti. Opere figurative, magari anche slegate dalle rappresentazioni. I nomi: gruppo «Raffaello Sanzio», Lino Fiorito di Falso Movimento, poi «Tradimenti incidentali» e «Teatro della Valdoca».

NICOLA FANO

ROMA. Lasciamo perdere i fondali dipinti pieni di mobili, sedie e mercati di frutta: erano il pezzo forte degli scenari napoletani (Eduardo in testa). Lasciamo perdere le grandi messianiche dell'avanguardia russa di Mejerchold. Lasciamo perdere le scenografie firmate da pittori a tempo pieno (i grandissimi come Picasso, de Chirico, Mirò, o i nostri, come Guttuso o Ceroli). Lasciamo perdere anche la scena fissa e magnificamente prospettica del Teatro Olimpico di Vicenza: Palladio e Serlio fanno parte della storia. Pensiamo piuttosto a faccende più recenti, magari me-

volutamente contrari ai vincoli della prospettiva).

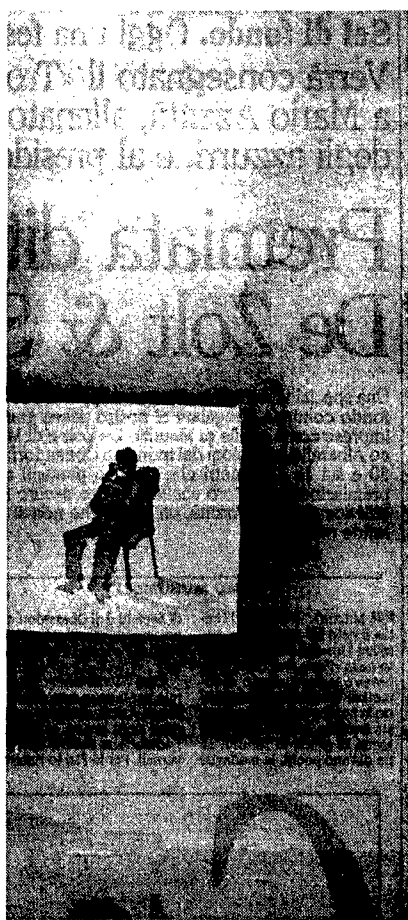
Si dirà che tutto ciò è sempre successo. È vero. Ma è anche vero che in questi anni più che in passato le ragioni profonde della interdisciplinarietà si sono fatte spazio sulla scena. Non solo per la pittura. Anche per la musica, per la poesia o (come è più facile immaginare) per il cinema e la fotografia. E poi siamo qui a parlare giusto di cose pittoriche esposte da gente di teatro.

Il caso di Lino Fiorito e di Falso Movimento (come al solito, in materia di novità teatrali) è quello più rilevante. Il fedele collaboratore di Mario Martone propone a Roma alcuni suoi acquarelli. I colori sono tenui. Le forme non richiamano troppo quella sorta di nuova figuratività (imparentata con la pop art) che scaturiva in modo esuberante da *Tango glaciale*, spettacolo-rivelazione del gruppo napoletano. Ma c'è una costante attenzione alla geometria, alla descrizione delle atmosfere mediante segni comuni a tutti: cerchi, quadrati, rettangoli.

Siamo all'essenziale. Così come il nuovo teatro di Mario Martone e di Falso Movimento (o dell'altro gruppo leader fra quelli nuovi, La Gaia Scienza), da qualche tempo a questa parte ha preso a cercare una essenzialità di fondo nella comunicazione. Forse anche attraverso la proposizione di segni convenzionali. Non a caso lo spettacolo più alto di questa tendenza (e sicuramente anche del lavoro scenografico di Lino Fiorito) è *Ritorno ad Alphaville*, dove la chiarezza del messaggio da comunicare corrisponde uno sforzo estremo di sintesi fra i segni e i mezzi di espressione. La scena di Lino Fiorito (per la prima volta in modo totale) passava alla tridimensionalità, materializzando, in qualche modo, una vasta serie di suggestioni culturali (cinema, video, fumetti) proprie tanto di alcuni gruppi teatrali e dei loro spettatori, quanto di un'intera generazione.

Tutto ciò si ritrova negli acquarelli di questa mostra. Anche se la dimensione è più pi-

vata, più direttamente pittorica e quindi legata al rapporto (diremmo quasi al travaglio) dell'artista con il foglio bianco. E si ritrova soprattutto quel senso di occupazione dello spazio che sta alla base del lavoro scenico. Che non è necessariamente uno spazio della mente, ma un luogo di rappresentazione di storie e di emozioni. Ed ecco che veniamo all'altro motivo di interesse di questa iniziativa: la possibilità di testimoniare il rigore (quasi scientifico) che guida assai spesso certi bei lavori teatrali. Principi architettonici, si diceva all'inizio. Proprio perché oggi non sono pochi i gruppi che studiano con attenzione sia la disposizione degli oggetti sia la costruzione dei movimenti degli attori e delle cose. E sempre il solito discorso: il teatro allarga il fronte dei suoi interessi (ma bisognerebbe dire delle sue strade di comunicazione). Sembra che la scena e le parole di sempre non bastino più al teatro. O che il teatro non basti più a se stesso. Ecco, qualcuno cerca delle soluzioni.



## Cinemaprime

### Chicago 1987, marinare la scuola vuol dire ancora ribellione?

UNA PAZZA GIORNATA DI VACANZA - Regia e sceneggiatura: John Hughes. Interpreti: Matthew Broderick, Alan Rick, Mia Sara, Jeffrey Jones. Musica: Ira Newborn. Usa, 1987. Al cinema Embassy di Roma.

«Una pazzia giornata di vacanza» è quella che si organizza il giovane e scattante Ferris Bueller ricorrendo al più antico dei trucchi per marinare la scuola: le mani sudate, sintomo di febbre incipiente. Siamo a Chicago, ai giorni d'oggi, in quel mondo dell'alta borghesia che ha fatto la fortuna del filone «giovanilistico». Ma il regista John Hughes non ha più voglia di ironizzare sulle ansie (e i figli) della *high class*: riposte in soffitta le inquietudini dell'interessante *Breakfast Club*, adopera la propria forza commerciale per impaginare un esercizio di stile freddino eppure imprevedibile che strizza l'occhio ora alla comicità farsesca di Blake Edwards ora a certe trovate cinematografiche del primo De Palma.

Ecco, allora, lo scaltro Ferris rivolgersi direttamente alla cinepresa per commentare ad alta voce situazioni e pensieri, in un misto di buffoneria ribaldata e di qualunquismo adolescenziale che gli permette di superare ogni problema col sorriso sulle labbra. E con l'aiuto della tecnologia, che egli usa con sorprendente abi-

lità ai danni del rancoroso preside insospettito dalle frequenti assenze del ragazzo.

Edonista e rubacuori, Ferris convince facilmente l'amico ipocondriaco Cameron a tirar fuori dal garage la fiammante Ferrari 250 Gt del padre per scorrizzare in tutta Chicago; il versante femminile sarà garantito dalla maliziosa Sloane, fatta uscire da scuola con una macabra scusa. Tra burle al ristorante ed escursioni sui grattacieli, il trio vive una insipida giornata di vacanza che produrrà un unico risultato positivo: la temporanea rivolta dell'infelice Cameron nei confronti del padre oppressivo. Nel frattempo, la sorella di Ferris, frigidina e perbenista, non ha più voglia di farsi baciar da un ruvido teddy-boy interpretato da Charlie Sheen (sì, il protagonista di *Platoon*), mentre lo sfortunato preside paga con clamorose figuracce il tentativo di cogliere Ferris in flagrante assenza ingiustificata (l'attore Jeffrey Jones sembra un po' l'Herbert Lom della *Pantera rosa*).

Commedia adolescenziale infarcita di rock vecchio e nuovo, *Una pazzia giornata di vacanza* segnala suo malgrado il definitivo rimbambimento di certa gioventù yankee: va bene che in classe ci si accaccia sui banchi per la noia, ma c'è da temere al solo pensiero che nell'America degli anni Ottanta il far sega a scuola sia il massimo della ribellione. □ *Mi.An.*

## Da Joyce La Fawcett e Brando nei «Morti» di Huston

CITTÀ DEL MESSICO. Marlon Brando e Farrah Fawcett saranno i protagonisti de «I morti», il film che John Huston comincerà a girare in Messico da un racconto di James Joyce. Lo ha annunciato un collaboratore del regista precisando che il titolo è ancora provvisorio. Huston ha già realizzato altri film in Messico, tra cui *La notte dell'iguana*, con Elizabeth Taylor e Richard Burton, e *Sotto il vulcano*, con Albert Finney e Jacqueline Bisset.

## A maggio Gran festa per i teatri Stabili di tutt'Italia

ROMA. I teatri piacciono poco. Come riconquistare la fiducia del pubblico? Semplice, organizzando una grande festa. L'occasione c'è (i quarant'anni del Piccolo), la voglia di mettersi in vetrina anche (lo ha deciso l'assemblea dei teatri a gestione pubblica), e non manca neanche il gran cerimoniere (Maurizio Scaparro): l'appuntamento è per il prossimo maggio in tutte le città che ospitano un teatro Stabile.



Franco Battiato, autore di «Genesis»

PAOLO PETAZZI

MILANO. «Ci sono cose che non potevo dire con le canzoni, perché le canzoni sono legate a momenti sociali, a sentimenti quotidiani: nella mia opera si ricerca un'altra dimensione del tempo, si esprimono emozioni di profondità diversa...». Franco Battiato parla di *Genesis*, l'opera in tre atti cui ha lavorato per quattro anni e che nei prossimi giorni va in scena al Teatro Regio di Parma (il 26 aprile in anteprima ad inviti, poi il 29 aprile e il 3 e 5 maggio). Il libretto è firmato da Tommaso Tramonti e dallo stesso Battiato. Non si presta ad essere riassunto e non ha

una azione o dei personaggi in senso tradizionale. «È difficile da spiegare - dichiara Tramonti - perché procede per analogie, con un linguaggio poetico molto particolare, dai significati nascosti». Aggiunge Battiato: «C'è una nuova percezione della realtà, che colga quello che sta dietro, non quello che appare. Oggi la gente è allontanata dai sensi profondi del vivere. Ma coloro che cercano (gli eremiti, i monaci, i mistici) scoprono cose nuove sulle leggi dell'universo».

In un riassunto scritto della trama si parla di quattro Arcangeli-messaggeri inviati sul-

terra, che scoprono possibilità di salvezza «per mezzo di persone che in qualche modo hanno mantenuto insegnamenti e pratiche della Tradizione Esoterica dalle epoche mitologiche a oggi»: fra questi un cantore che vive nella ricerca e nella meditazione, i frati di un isolato monastero, una confraternita dedita alla danza sacra. Viene costruita una Astronave «per un viaggio metascientifico e allucinogeno, per conquistare una nuova Comprensione». Si parla delle origini del mondo, della morte e di un nuovo mondo: alla fine un Gloria saluta la partenza degli Arcangeli-messaggeri.

Secondo il regista di *Genesis*

Enrico Maghenzani, il senso dei messaggi poetici del libretto si comprende soltanto con la musica: «Le parole assumono un colore particolare, e vengono a formare con la musica una materia unica». Nella musica di *Genesis* Battiato individua tre aspetti: «Ci sono le fasce sonore delle zone meditative (ad esempio l'introduzione); è la via che voglio seguire sempre di più in futuro. Intendo meditazione non in senso occidentale, intendo l'abbandono del pensiero, con cui si crea il vuoto. Un secondo aspetto della musica è costituito dalla melodia come espressione di sentimenti. C'è infine l'uso delle tastiere elettroniche, delle nuo-

ve tecnologie, con tutti i problemi che comporta il rapporto, il suono elettronico e quello dell'orchestra». Il direttore, Alessandro Nidi, sottolinea la suggestione di questo rapporto e la grande apertura mentale con cui l'orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna ha lavorato alla preparazione di *Genesis*. Le nuove tecnologie serviranno anche agli aspetti visivi dell'allestimento, attraverso l'elaborazione elettronica di immagini. Con le scene di Luca Volpatti e la regia di Maghenzani lo spettacolo sarà ambientato in una struttura scenica modulare, inglobata in contributi e presenze diverse in una impostazione prevalentemente oratoriale.




## Dai Concessionari Peugeot Talbot l'usato tuttemarche fa la parte del leone




**Fino al 10 Maggio**

È una magnifica occasione. Basta un minimo anticipo o la vostra vecchia auto, per il resto Peugeot vi offre diverse possibilità di pagamento:

<b>RATE A PARTIRE DA L. 95.000</b>
oppure <b>1ª RATA AL 15 SETTEMBRE '87</b>
oppure <b>FINO A L. 5.000.000 SENZA INTERESSI IN 12 MESI</b>

Inoltre, se sceglierete un Diesel garantito "Occasioni del Leone", avrete anche uno sconto pari al valore del

**SUPERBOLLO FINO A FINE ANNO.**

\*Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA



**OCCASIONI DEL LEONE**

**Sempre**

IL MEGLIO DELL'USATO DI OGNI MARCA. L'usato che troverete sempre sotto l'insegna "Occasioni del Leone", selezionato con assoluto rigore dai nostri esperti.

**54 CONTROLLI.** Per la completa efficienza di ogni vettura: esami accurati su meccanica, carrozzeria, equipaggiamento, impianto elettrico.

**12 MESI DI GARANZIA.** In Italia e all'estero, senza limiti di chilometraggio, 12 mesi di garanzia meccanica. In più il servizio Europ Assistance che, in caso di guasto, vi offre gratis: traino del veicolo, spese di albergo, spese di rientro, recupero dell'auto riparata, vettura in sostituzione.

DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT